



IL SALUTO AL MATTINO

di E. Sala, inc. A. Viviani, 121x167 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. I, 1845, p. 135

Fra le molte produzioni dell'arte che nella ricca e bella mostra del passato settembre attraevano piacevolmente gli sguardi, v'era un gentile argomento ideato e dipinto da Eliseo Sala, giovine artista che poco fa salutammo come una agli sguardi, vera un gentile argomento ideato e dipinto da Eliseo Sala, giovine artista che poco fa salutammo come una lieta speranza, ed ora lo veggiamo levarsi rapidamente all'altezza dei migliori nostri pennelli.

La tela, di cui parliamo, rappresenta una giovinetta in quegli anni felici che guardino all'avvenire traverso una ghirlanda di rose. La giovinetta, svegliata allor allora dal sonno tranquillo e soave dell'età sua, fa d'un braccio e d'una mano molle sostegno alla bella persona, la quale, parte ignuda e parte ravvolta dalle vesti ancora incomposte, rivela la freschezza rugiadosa delle sue forme, e sfiorando colle dita dell'altra mano le labbra, dischiuse ad un sorriso ineffabile, manda un bacio alla luce del mattino, che penetra per la finestra ed illumina i serici e vaghi ornamenti di quella stanza. La gioja che spira dal suo volto e quel misto d'innocenza e d'abbandono non soltanto palesano, a chi vi mira, che nessuno dei tanti dolori, di cui pur troppo è travagliata la vita, trovasse un varco al suo cuore, ma che non sia fin ora presaga come la serenità di quel raggio possa venir offuscato da nugole e da procelle anche innanzi al tramonto.

Il creatore di così caro dipinto ottenne una nobile ricompensa. L'arte fu premiata dall'arte. Due valorosi intelletti, onore delle nostre lettere, vennero ispirati da questo argomento. Antonio Gazzoletti ed Agostino Cagnoli; e noi siamo ben lieti di accrescere lo splendore del nostro diadema coll'intrecciare a quelle dell'arte le gemme della poesia.

M.

I

Dal fido letticiuol del tuo riposo,
 Mentre al candido seno
 Fuggir concedi delle coltri il velo,
 In un guardo amoroso,
 Colorato d'angelico sereno,
 Tu vai cercando, o giovinetta, il cielo.
 Bella forse così tenne al sorriso
 De'primi soli l'innocenza il viso.
 Alla molle persona
 Che par neve non tocca,
 Erta sull'origlier fai d'una mano
 Sostegno; indi coll'altra in atto umano
 Raccogli un bacio dalla dolce bocca,
 E, invece di parole,
 Mandi, o cara, quel bacio incontro al sole.
 Non anco esperta de' terreni affanni,
 Oh! sempre a te tranquilla
 Scorra la vita come questa aurora:
 E l'astro che di luce alma t'inflora,
 E si vagheggia nella tua pupilla
 Dal ciel lento misuri i tuoi begli anni.
 Gentile creatura,
 Per te comprende il core
 L'armonica beltà che la natura
 Pon tra il lume del sole e dell'amore.

Agostino Cagnoli

II

Nel gran saluto che t'innalza il mondo
 Dal gel riscosso del notturno obbligo,
 O Sole, o cara luce, io pur confondo
 Il bacio mio.
 Dicon che il forte tuo sguardo di foco
 Tutto cerchi il creato, e che sicuro
 Dalla pupilla tua non v'abbia loco
 Quantunque oscuro.
 Io non so ben, se tu penètri e scenda
 Fin dentro all'uomo in tuo poter gentile,
 Ben mi par, che quest'alma un raggio attenda
 Al tuo simile.
 Pur or confuse in tenebria profonda
 Giacean le cose: ed ecco il tuo splendore
 Piove dall'alto, e prendon l'erba e l'onda
 Forma e colore.
 Così ciechi, indistinti a me nel seno
 Vagan sensi e sospiri in lotta eterna
 Come aspettando il pio raggio sereno
 Che li discerna.
 Squallida e trista era natura; ascose
 Le sue bellezze e la virtù sopita;
 Ma tu sorgesti ed esultar le cose
 Calde di vita.
 Io pur son mesta; io pur d'arcano pianto
 Bagno sovente involontaria il petto
 Finché non giunga a ricrearmi il santo
 Lume che aspetto.
 Fino a quel dì, rimossa la cortina
 Che il mio sonno e il mio duol protegger suole,
 Te mattutina invoco, e mattutina
 Te bacio, o Sole!
 E poi che inesaudita al mondo intero
 Per dir l'affanno mio chiesi un accento,
 A te mi levo, a te cerco il mistero
 Del mio tormento! ...

Antonio Gazzoletti